

## La convenzione di Istanbul: uno strumento per contrastare la violenza contro le donne e le ragazze

La convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica (convenzione di Istanbul) è il primo strumento in Europa a fissare norme giuridicamente vincolanti per prevenire la violenza basata sul genere, proteggere le vittime di violenza e punire gli autori dei reati. Dopo aver firmato la convenzione nel giugno 2017, l'UE necessita dell'approvazione del Parlamento europeo per aderirvi. In attesa della richiesta formale del Consiglio, il Parlamento discuterà una relazione interlocutoria sul processo nel settembre 2017.

### Iniziativa del Consiglio d'Europa

La violenza, compresi i reati che colpiscono in maniera sproporzionata le donne quali lo stupro, gli atti persecutori (stalking) e la violenza domestica, costituisce una palese violazione dei diritti umani fondamentali, lede la dignità umana, l'uguaglianza di genere e il rispetto di sé stessi. La violenza basata sul genere è al centro dell'attenzione a livello internazionale ormai da diversi decenni e sono stati compiuti progressi in tale ambito. Tuttavia, nonostante i paesi in Europa avessero già adottato disposizioni legislative in materia di violenza contro le donne, prima del 2014 non esisteva un quadro normativo europeo approfondito che stabilisse norme atte a prevenire, proteggere, perseguire e fornire servizi adeguati per rispondere alle esigenze delle vittime e delle persone a rischio. Detto quadro normativo è ora garantito dalla convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica ([convenzione di Istanbul](#)), adottata nel 2011 ed entrata in vigore nel 2014.

Nell'Unione europea [una donna su tre](#) (33 %) dopo i 15 anni di età ha subito violenze fisiche e/o sessuali; il 75 % delle donne professioniste o che ricoprono incarichi dirigenziali è stata vittima di molestie sessuali e una donna su dieci ha subito molestie di tale genere o è stata vittima di atti persecutori (stalking) attraverso le nuove tecnologie.

### Quali aspetti rendono la convenzione di Istanbul uno strumento efficace per contrastare la violenza basata sul genere?

La convenzione, frutto di un lavoro svolto dal Consiglio d'Europa per monitorare la violenza sulle donne e le ragazze e identificare le lacune nelle leggi e le migliori pratiche, contempla un'ampia gamma di misure, tra cui diversi obblighi che spaziano dalle attività di sensibilizzazione e dalla raccolta dei dati alle misure giuridiche per qualificare come reati diverse forme di violenza. A differenza di altri [trattati internazionali](#) sulla lotta alla violenza basata sul genere, la convenzione di Istanbul prevede l'attuazione di politiche globali e coordinate tra gli organismi governativi e nazionali responsabili di [prevenzione](#), persecuzione dei reati e protezione.

La convenzione:

- **definisce e qualifica come reati** varie forme di violenza contro le donne, quali *la violenza fisica, sessuale e psicologica, lo stalking (atti persecutori), le molestie sessuali, le mutilazioni genitali femminili, il matrimonio forzato, l'aborto forzato e la sterilizzazione forzata*;



- **promuove** la prevenzione della violenza imponendo alle parti l'obbligo di investire in campagne di sensibilizzazione e istruzione, formazione delle figure professionali che operano a stretto contatto con le vittime, programmi di recupero per gli autori dei reati e di definire il ruolo dei media nell'eliminare gli stereotipi basati sul genere;
- **protegge** le vittime obbligando le parti contraenti a istituire servizi di sostegno adeguati, quali linee telefoniche nazionali dedicate e gratuite, case rifugio, assistenza medica e legale, sostegno psicologico, nonché a fornire assistenza finanziaria e per l'alloggio;
- **impone** alle parti l'**obbligo** di raccogliere dati sui reati connessi al genere;
- **affronta** le questioni dell'asilo e della migrazione, in quanto chiede che la violenza basata sul genere sia riconosciuta come forma di persecuzione nella determinazione dello status di rifugiato;
- **adotta** un approccio transfrontaliero in quanto alcune forme di violenza, quali i matrimoni forzati, implicano azioni in diversi Stati. La convenzione obbliga le parti contraenti a estendere la loro giurisdizione ai reati commessi all'estero dai loro cittadini;
- **introduce** una definizione differente di "genere", inteso come "ruoli, comportamenti, attività e attributi socialmente costruiti che una determinata società considera appropriati per donne e uomini" rispetto alla tradizionale definizione basata sul sesso dell'individuo;
- **include** ragazzi e uomini assieme a ragazze e donne come possibili vittime, segnatamente di violenza domestica e matrimonio forzato.

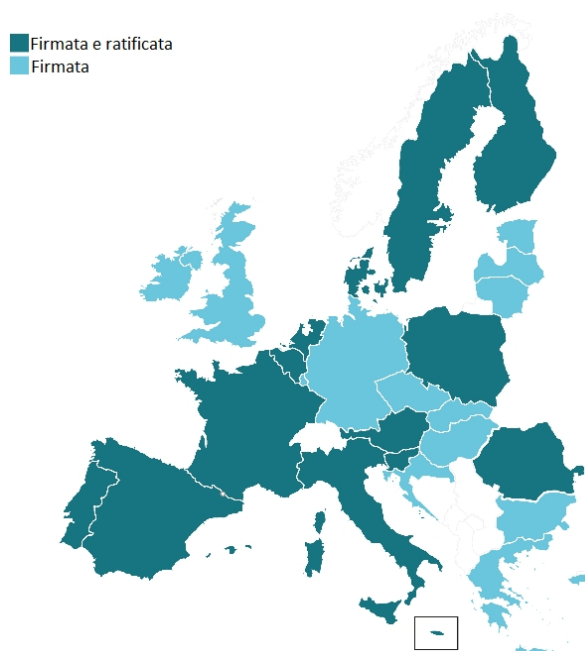
## Meccanismo di attuazione

Al fine di garantire un'efficace attuazione della convenzione, è stato istituito un [meccanismo di controllo](#) basato su due pilastri, composto da un gruppo di esperti indipendente ([GREVIO](#)), che redige relazioni sulle tematiche della convenzione, e da un [comitato delle parti](#), che dà seguito alle relazioni stilate dal GREVIO e formula raccomandazioni alle parti interessate. Sono previsti due tipi di procedure di controllo. La prima è una [procedura di valutazione](#) per paese, che è avviata da una [relazione di riferimento](#) e si chiude con [le relazioni finali e le conclusioni](#) adottate dal GREVIO. La seconda è una [procedura d'indagine urgente](#) che può essere iniziata dal GREVIO in presenza di informazioni attendibili indicanti la necessità di intervenire per prevenire un qualsivoglia atto di violenza grave, diffuso o ricorrente che rientri nell'ambito di applicazione della convenzione.

## L'UE e la convenzione di Istanbul

Al mese di settembre 2017, tutti gli Stati membri dell'UE hanno firmato la convenzione e, fino ad ora, 14 l'hanno ratificata (AT, BE, DK, FI, FR, IT, MT, NL, PL, PT, RO, SI, ES, SE). Il testo prevede anche che l'Unione europea aderisca alla convenzione, nell'ambito delle sue competenze, insieme agli Stati membri. Tra i potenziali [vantaggi](#) che ne deriverebbero figurano una migliore raccolta di dati, un quadro giuridico più coerente e un miglioramento del sostegno alle vittime e della loro protezione. Nell'ottobre 2015 la Commissione ha pubblicato una [tabella di marcia](#) per l'adesione dell'UE alla convenzione, a cui sono seguite nel marzo 2016 due [proposte](#) di decisione del Consiglio, una sulla [firma](#) e l'altra sulla [conclusione](#) (ratifica) della convenzione da parte dell'Unione. Nel maggio 2017 il Consiglio ha adottato due decisioni relative alla firma, la prima riguardante gli articoli della convenzione sulla [cooperazione giudiziaria in materia penale](#) e la seconda [sull'asilo e il non-respingimento](#). L'Unione europea [ha firmato](#) la convenzione poco dopo, il 13 giugno 2017. Per compiere il passo successivo, vale a dire l'adesione formale dell'Unione alla convenzione, è necessaria l'adozione di una decisione del Consiglio, previa

Stati membri dell'UE – stato di ratifica



Fonte: CdE [Stato delle firme e ratifiche del trattato n.210](#) (al 1° settembre 2017).

approvazione del Parlamento europeo.

## Posizione del Parlamento europeo

Il Parlamento europeo sta attualmente [vagliando](#) la questione, prima che gli venga formalmente richiesto di approvare la conclusione della convenzione da parte dell'UE e nel corso della tornata di settembre discuterà una [relazione interlocutoria](#) sulla materia. La relazione invita il Consiglio ad accelerare il processo di ratifica da parte dell'UE ed esprime preoccupazioni relativamente alla portata dell'adesione dell'Unione alla convenzione. Il Parlamento ha sistematicamente assunto una posizione ferma nei confronti del problema della violenza sulle donne e ha ripetutamente esortato l'UE ad aderire alla convenzione di Istanbul e i singoli Stati membri a ratificarla, ad esempio nelle sue risoluzioni del [25 febbraio 2014](#), [9 giugno 2015](#), [24 novembre 2016](#) e [14 marzo 2017](#). Nel 2015, la commissione per i diritti della donna e l'uguaglianza di genere ha avviato un [gruppo di lavoro](#) sulla "violenza contro le donne" al fine di istituire un forum per un regolare scambio di opinioni e favorire la definizione di una strategia generale in questo ambito.

Relazione interlocutoria: [2016/0062\(NLE\)](#); commissioni competenti: LIBE e FEMM (congiuntamente a norma dell'articolo 55); relatori: Christine Revault D'Allonnes Bonnefoy (S&D, Francia) e Anna Maria Corazza Bildt (PPE, Svezia).

*Il presente documento è una versione aggiornata della [nota di sintesi della DG EPRS](#) pubblicata nel giugno 2016.*